

miliardi di dracme greche e 250 milioni di dollari, in settembre un prestito per 1 miliardo di franchi svizzeri, in ottobre prestiti per 60 milioni di ECU, 120 milioni di marchi, 950 milioni di EURO e 200 milioni di dollari, in novembre un prestito per un miliardo di dollari.

C) I flussi finanziari nel 1998

La Banca d'Italia ha mirato nel 1998 ad assicurare il completamento del processo di convergenza verso la moneta unica in condizioni ordinate. Il conseguimento di questo obiettivo, in un quadro caratterizzato fino all'estate dalla rapida espansione degli aggregati monetari, ha richiesto gradualità nell'allentamento delle condizioni monetarie. L'attenta scansione temporale della distensione monetaria, che nell'arco dell'anno ha portato ad un calo di oltre tre punti percentuali dei rendimenti a breve termine, ha consolidato negli operatori aspettative e comportamenti coerenti con la stabilità dei prezzi, riconducendo l'inflazione effettiva e attesa verso i livelli prevalenti nell'area dell'euro; ha contribuito a mettere al riparo il cambio della lira e i tassi d'interesse a lungo termine dalle ripercussioni della crisi finanziaria internazionale e dalle tensioni di origine interna. I tassi ufficiali sono stati ridotti quattro volte, in aprile, in ottobre e in due occasioni in dicembre, di due punti percentuali complessivamente: il tasso di sconto è sceso al 3 per cento, in linea con i tassi ufficiali degli altri paesi dell'area dell'euro e con il tasso d'interesse al quale sono state effettuate, nel gennaio del 1999, le prime operazioni di mercato aperto dell'Eurosistema.

La riduzione dei tassi ufficiali ha favorito l'ulteriore diminuzione dei rendimenti del mercato monetario: quello dell'euro lira a 3 mesi è sceso nel corso dell'anno dal 6 al 3,2 per cento. Il differenziale con il corrispondente tasso dell'euromarco, pari a 2,3 punti percentuali all'inizio dell'anno, si è annullato dalla fine di novembre. La riduzione dei rendimenti ha interessato anche il segmento a lungo termine del mercato: il differenziale tra i rendimenti swap dell'euromercato a dieci anni in lire e in marchi, sceso al di sotto dei dieci centesimi di punto già nella scorsa primavera, si è azzerato nell'ultima parte dell'anno. Il rendimento dei BTP benchmark sulla stessa scadenza è sceso nel corso dell'anno dal 5,6 al 3,9 per cento; il differenziale rispetto ai corrispondenti titoli tedeschi da circa 30 a 10 punti base (per poi risalire lievemente nelle prime settimane del 1999).

Nel corso del 1998 si è realizzata anche la convergenza della riserva obbligatoria dovuta dalle banche italiane verso il livello previsto nell'Eurosistema: l'aliquota massima di riserva, applicata all'aggregato di riferimento in vigore prima dell'introduzione della moneta unica, è stata ridotta al 9 per cento in giugno, al 6 in agosto e infine al 2,5 per cento nell'ultimo periodo di mantenimento dell'anno. Dal gennaio di quest'anno l'aliquota è fissata al 2 per cento per tutti i paesi dell'Eurosistema; la percentuale di mobilitazione al 100 per cento. Nel nuovo regime è riconosciuta un'esenzione dal versamento per i primi 100.000 euro di riserva, per cui non dovranno effettuare alcun versamento le banche con una raccolta inferiore ai 5 milioni di euro (circa 10 miliardi di lire), mentre fino allo scorso dicembre erano esentate tutte le banche con una raccolta inferiore ai 200 miliardi di lire; ciò

comporta l'ingresso di oltre 600 banche italiane, in precedenza escluse, nell'elenco dei soggetti tenuti al versamento della riserva.

Nel 1998 il tasso di cambio effettivo nominale della lira si è apprezzato lievemente (0,5 per cento). Ciò ha riflesso un apprezzamento nei confronti del dollaro e della sterlina (6 e 5,1 per cento rispettivamente), a fronte di un deprezzamento nei confronti dello yen (5,9 per cento) e, in misura assai inferiore (meno dell'1 per cento), delle altre principali valute europee.

La base monetaria si è ridotta nel 1998 di 56.700 miliardi. Tenendo conto della liberazione determinata dalla riduzione del coefficiente di riserva obbligatoria, essa è aumentata del 7,9 per cento, un punto percentuale in meno che nel 1997. Tale crescita è il risultato di un incremento del circolante e delle riserve bancarie pari rispettivamente al 7,2 e all'8,7 per cento. Il canale estero ha distrutto liquidità per 37.000 miliardi, per effetto principalmente del pagamento di interessi e di rimborsi relativi a titoli di Stato in valuta e a prestiti della Repubblica (23.200 miliardi) e dell'estinzione delle operazioni di rifinanziamento pronti contro termine in valuta (13.700 miliardi); il Tesoro ha distrutto base monetaria per 27.000 miliardi, a seguito principalmente degli elevati rimborsi di titoli di Stato nel portafoglio dell'Istituto (43.900 miliardi), solo in parte compensati dal decumulo di disponibilità sui conti presso la Banca d'Italia (15.600 miliardi). Con le operazioni di mercato aperto è stata immessa base monetaria per 1.300 miliardi.

Gli aggregati monetari hanno mantenuto una dinamica molto elevata nella prima metà del 1998, ricollegabile all'ulteriore

riduzione del costo opportunità della detenzione di depositi in conto corrente e all'intensificarsi del processo di riallocazione dei portafogli di famiglie e imprese. Hanno poi rallentato nella seconda parte dell'anno, riflettendo la gradualità della discesa dei tassi d'interesse a breve termine e l'attenuarsi della ricomposizione dei portafogli. La crescita di M2, che in base alle medie trimestrali aveva raggiunto il 13,2 per cento in giugno (in ragione d'anno e su dati destagionalizzati), è risultata del 5,8 per cento nell'anno (un incremento più contenuto di quello dell'anno precedente, 9,7) a fronte del valore di riferimento del 5 per cento annunciato alla fine del 1997. Tale andamento ha in larga parte riflesso quello dell'aggregato più ristretto M1, che nell'anno è aumentato, in base ai dati medi trimestrali, del 9,1 per cento, dopo aver toccato valori molto elevati all'inizio dell'estate.

Nel 1998 i finanziamenti complessivi al settore non statale sono aumentati del 6,0 per cento (5,5 nel 1997); quelli dall'estero, sotto forma di prestiti e di acquisti di obbligazioni, del 4,2 per cento (8,2 nel 1997). Il credito totale ha registrato un incremento del 4,1 per cento (3,6 l'anno precedente).

Le attività finanziarie complessive del settore non statale, al netto delle azioni detenute direttamente, sono cresciute nel 1998 del 4,8 per cento (5,5 nel 1997). La componente interna è aumentata del 2,3 per cento (3,1 l'anno precedente); quella estera ha continuato a crescere a ritmi molto elevati (26,9 per cento). Il processo di riallocazione dei portafogli di famiglie e imprese è proseguito a ritmi molto rapidi nel 1998, seppure con un'attenuazione nella seconda parte dell'anno. Gli acquisti netti di quote di fondi comuni si

sono intensificate, raggiungendo i 313.000 miliardi, più del doppio rispetto al 1997. E' continuata la contrazione dei certificati di deposito con scadenza superiore ai 18 mesi e dei titoli di Stato detenuti dal settore non statale (rispettivamente 63.400 e 240.000 miliardi).

2.2 - GLI ENTI PREVIDENZIALI

Il conto degli Enti previdenziali (tabella n. 5) evidenzia introiti per trasferimenti dal settore statale per gli anni 1996, 1997 e 1998 pari, rispettivamente, a miliardi 84.701, miliardi 83.122 e miliardi 81.217; l'andamento decrescente dei trasferimenti risente di molteplici fattori che di seguito si illustrano.

La riduzione del 1997 rispetto al 1996 è la risultante, soprattutto, di un minor tiraggio di circa 11.000 miliardi dell'I.N.P.D.A.P. che, avendo riscosso i contributi con regolarità ed in misura superiore al previsto, ha visto normalizzato il suo fabbisogno, compensato in larghissima misura (9.700 miliardi circa) da un più elevato fabbisogno dell'I.N.P.S..

I minori trasferimenti del 1998 rispetto al 1997 sono, invece, da attribuirsi al minor fabbisogno dell'I.N.P.S. di circa 4.500 miliardi compensato in larga parte dal peggioramento delle gestioni dell'I.N.P.D.A.P. e dell'I.POST..

Dall'analisi delle singole componenti del fabbisogno 1998 emerge che il complesso degli Enti ha registrato un calo del 6 per cento circa del gettito contributivo rispetto al 1997, calo soltanto apparente, perché nelle entrate 1998 non sono più compresi i contributi sanitari sostituiti dall'I.R.A.P.. Rendendo omogenei i dati dei due esercizi si rileva, invece, una crescita del 6,3 per cento.

Anche la spesa per prestazioni istituzionali presenta disomogeneità dovute alla mensilizzazione del pagamento delle pensioni introdotta dal luglio 1998, per cui la crescita

TAB. 5 - ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa
(in miliardi di lire)

Conto Corrente

	Risultati			Stime 1999	Variazioni %				Risultati			Stime 1999	Variazioni %		
	1996	1997	1998		97/96	98/97	99/98		1996	1997	1998		97/96	98/97	99/98
INCASSI CORRENTI	338.641	361.907	343.474	374.020	6,87	-5,09	8,89		334.965	361.203	346.515	371.464	7,83	-4,07	7,20
Tributari	1.522	1.149	1.162	1.201	-24,51	1,13	3,36	PAGAMENTI CORRENTI	4.697	4.914	4.840	4.954	4,62	-1,51	2,36
- Imposte dirette	487	368	372	384	-24,51	1,13	3,36	Personale in servizio	1.890	1.846	2.124	2.684	-2,33	15,06	26,37
- Imposte indirette	1.035	781	790	817	-24,51	1,13	3,36	Acquisto beni e servizi	325.823	351.935	337.178	361.244	8,01	-4,19	7,14
Contributi sociali	243.924	269.466	253.548	260.273	10,47	-5,91	2,65	Trasferimenti	35.837	37.673	11.741	2.610	5,12	-68,83	-77,77
Vendita beni e servizi	50	74	91	91	48,00	22,97	0,00	-a Settore statale	0	0	0	0	-	-	-
Redditi da capitale	5.032	4.786	4.398	4.291	-4,89	-8,11	-2,43	-a Regioni	0	0	0	0	-	-	-
Trasferimenti	86.078	85.257	82.980	106.835	-0,95	-2,67	28,75	-a Sanità	0	0	0	0	-	-	-
-da Settore statale	84.701	83.122	81.217	104.700	-1,86	-2,29	28,91	-a Comuni e Province	0	0	0	0	-	-	-
-da Regioni	13	397	60	0	-	-84,89	-	-ad altri Enti pubbl. consolidati	0	0	0	0	-	-	-
-da Sanità	11	10	13	18	-9,09	30,00	38,46	-ad Enti pubbl. non consolidati	1.207	1.965	2.117	2.122	62,80	7,74	0,24
-da Comuni e province	1	17	11	415	-	-35,29	-	-a Famiglie	288.689	312.177	323.183	356.388	8,14	3,53	10,27
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	0	0	-	-	-	-a Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0	-	-	-
-da Enti pubbl. non consolidati	1.220	1.645	1.642	1.451	34,84	-0,18	-11,63	-a Imprese	90	120	137	124	33,33	14,17	-9,49
-da Famiglie	132	66	37	251	-50,00	-43,94	-	-a Estero	0	0	0	0	-	-	-
-da Imprese	0	0	0	0	-	-	-	Interessi	615	502	420	368	-18,37	-16,33	-12,38
-da Estero	0	0	0	0	-	-	-	Ammortamenti	0	0	0	0	-	-	-
Altri incassi correnti	2.035	1.175	1.295	1.329	-42,26	10,21	2,63	Altri pagamenti correnti	1.940	2.006	1.953	2.214	3,40	-2,64	13,36

Segue TAB. 5 - ENTI DI PREVIDENZA: Conto consolidato di cassa

Conto Capitale (in miliardi di lire)

	Risultati			Stime	Variazioni %				Risultati			Stime	Variazioni %		
	1996	1997	1998		1999	97/96	98/97		99/98	1996	1997		1998	1999	97/96
INCASSI DI CAPITALI	34	36	100	22	5,88	-	-78,00	PAGAMENTI DI CAPITALI	3.428	2.095	1.869	2.337	-38,89	-10,79	25,04
Trasferimenti	0	0	0	0	-	-	-	Costituzione di capitali fissi	1.906	790	731	901	-58,55	-7,47	23,26
-da Settore statale	0	0	0	0	-	-	-								
-da Regioni	0	0	0	0	-	-	-	Trasferimenti	1.522	1.149	871	1.201	-24,51	-24,19	37,89
-da Sanità	0	0	0	0	-	-	-	-a Settore statale	1.522	1.149	871	1.201	-24,51	-24,19	37,89
-da Comuni e Province	0	0	0	0	-	-	-	-a Regioni	0	0	0	0	-	-	-
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	0	0	-	-	-	-a Sanità	0	0	0	0	-	-	-
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	0	0	-	-	-	-a Comuni e Province	0	0	0	0	-	-	-
-da Famiglie, imprese , estero	0	0	0	0	-	-	-	-ad altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0	-	-	-
								-ad Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0	-	-	-
Ammortamenti	0	0	0	0	-	-	-	-a Famiglie	0	0	0	0	-	-	-
								-a Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0	-	-	-
Altri incassi di capitale	34	36	100	22	5,88	-	-78,00	-a Imprese	0	0	0	0	-	-	-
								-ad Estero	0	0	0	0	-	-	-
								Altri pagamenti di capitale	0	156	267	235	-	71,15	-11,99
PARTITE FINANZIARIE	1.195	1.355	6.578	4.081	13,39	-	-37,96	PARTITE FINANZIARIE	1.477	0	1.768	4.319	-	-	-
Riscossione crediti	0	0	0	0	-	-	-	Partecipazioni e conferimenti	0	0	0	0	-	-	-
-da Settore statale	0	0	0	0	-	-	-	-a Regioni	0	0	0	0	-	-	-
-da Regioni	0	0	0	0	-	-	-	-a Sanità	0	0	0	0	-	-	-
-da Sanità	0	0	0	0	-	-	-	-a Comuni e province	0	0	0	0	-	-	-
-da Comuni e Province	0	0	0	0	-	-	-	-a altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0	-	-	-
-da altri Enti pubbl. consolidati	0	0	0	0	-	-	-	-a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0	-	-	-
-da Enti pubbl. non consolidati	0	0	0	0	-	-	-	-a Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0	-	-	-
-da Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0	-	-	-	-a Imprese ed estero	0	0	0	0	-	-	-
-da Famiglie, imprese , estero	0	0	0	0	-	-	-								
								Mutui ed anticipazioni	0	0	0	0	-	-	-
Riduzione depositi bancari	0	293	0	2.381	-	-	-	-a Regioni	0	0	0	0	-	-	-
								-a Sanità	0	0	0	0	-	-	-
Altre partite finanziarie	1.195	1.062	6.578	1.700	-11,13	-	-74,16	-a Comuni e Province	0	0	0	0	-	-	-
-da Settore statale	905	757	2.377	1.700	-16,35	-	-28,48	-a altri Enti pubblici consolidati	0	0	0	0	-	-	-
-da Enti pubblici	38	4	0	0	-89,47	-	-	-a Enti pubblici non consolidati	0	0	0	0	-	-	-
-da Famiglie, imprese , estero	252	301	4.201	0	19,44	-	-	-a Aziende di pubblici servizi	0	0	0	0	-	-	-
								-a Famiglie, imprese, estero	0	0	0	0	-	-	-
TOTALE INCASSI	339.870	363.298	350.152	378.123	6,89	-3,62	7,99	Aumento depositi bancari	296	0	1.633	0	-	-	-
SALDI (Avanzo +)								Altre partite finanziarie	1.181	0	135	4.319	-	-	-
1.Disavanzo corrente	3.676	704	-3.041	2.556				-a Settore statale	1.181	0	0	340	-	-	-
2.Disavanzo in c/capitale	-3.394	-2.059	-1.769	-2.315				-a Enti pubblici	0	0	135	4	-	-	-97,04
3.DISAVANZO	282	-1.355	-4.810	241				-a Famiglie, imprese , estero	0	0	0	3.975	-	-	-
4.Saldo partite finanziarie	-282	1.355	4.810	-238											
5 FABBISOGNO	0	0	0	3				TOTALE PAGAMENTI	339.870	363.298	350.152	378.120	6,89	-3,62	7,99

risulta solo del 3,3 per cento anziché del 5,2 per cento che si sarebbe avuto senza innovazioni.

La crescita del 5,2 per cento, riguardante tutte le prestazioni istituzionali, è influenzata dal forte incremento (+40 per cento circa) della spesa per buonuscite dei dipendenti pubblici.

La sola spesa pensionistica, senza gli effetti della mensilizzazione e senza le prestazioni dei minorati civili, risulta aumentata del 3,7 per cento.

Riguardo alle gestioni dei principali Enti si evidenzia quanto segue.

L'I.N.P.S., nel 1998, ha registrato, al netto dell'onere pregresso per le sentenze della Corte Costituzionale, un fabbisogno di 80.444 miliardi, a fronte degli 85.000 miliardi del 1997, con un calo di circa 4.500 miliardi.

L'ammontare dei trasferimenti del 1998 risente, però, di alcuni elementi negativi che, se non fossero stati presenti, avrebbero determinato un ulteriore calo di 6.400 miliardi circa, e di un elemento positivo conseguente alla mensilizzazione delle pensioni, stimabile, complessivamente, in circa 8.500 miliardi, di cui 6.000 miliardi circa di minori pensioni e 2.500 miliardi circa di minori versamenti I.R.P.E.F..

Gli elementi peggiorativi sono costituiti per circa 2.400 miliardi dalla spesa per i trattamenti ai minorati civili presi in carico dall'I.N.P.S. dal novembre scorso e per circa 4.000 miliardi dall'introduzione dell'I.R.A.P., che ha comportato che l'Ente, a fronte di 4.800 miliardi circa di riscossioni di contributi sanitari acquisiti nell'anno, ne trasferisse alle

Regioni ed al bilancio dello Stato 8.800 circa a valere su somme acquisite in parte a fine 1997.

Eliminando tutti i fattori di disomogeneità il fabbisogno, al netto sempre degli oneri per arretrati per le sentenze della Corte Costituzionale, risulterebbe di 82.540 miliardi circa, inferiore, comunque, a quello del decorso esercizio. Delle singole componenti il fabbisogno, si forniscono le seguenti analisi.

Le entrate contributive, al netto dei contributi sanitari, sono cresciute del 6,3 per cento, in misura superiore al previsto. Il maggior gettito è stimabile in circa 1.900 miliardi.

La spesa pensionistica gestita dall'INPS, al netto di quella relativa ai minorati civili (miliardi 2.400 circa) e di quella per arretrati delle sentenze della Corte Costituzionale, è risultata inferiore a quella del 1997 per circa 300 miliardi avendo beneficiato della ricordata economia scaturente dalla mensilizzazione; escludendo questo effetto, la spesa presenterebbe una crescita del 2,9 per cento.

La spesa per i trattamenti ai minorati civili per il periodo novembre - dicembre 1998, è risultata come detto pari a miliardi 2.400.

La spesa per prestazioni temporanee è cresciuta del 2,8 per cento rispetto al 1997, mentre i trasferimenti al settore statale dei residui contributi sanitari sono ammontati ad 8.832 miliardi.

La gestione dell'INAIL ha determinato, nel 1998, un impatto positivo sul settore statale di 1.229 miliardi a fronte di 856 miliardi del 1997.

L'avanzo del 1998, che sarebbe stato ancora più elevato se l'Ente non avesse incrementato i depositi bancari per 230 miliardi circa, è imputabile, essenzialmente, al differenziale tra premi e prestazioni.

Il gettito dei premi, infatti, è cresciuto, rispetto al 1997, del 2,8 per cento, mentre le prestazioni istituzionali sono diminuite di 100 miliardi.

L'I.N.P.D.A.P. nel suo complesso ha registrato un avanzo di 76 miliardi a fronte di un avanzo 1997 di 1.473 miliardi.

Con riferimento alle singole gestioni si pone in rilievo che la gestione separata dei trattamenti pensionistici per i dipendenti dello Stato ha evidenziato, alla fine del 1998, un gettito contributivo di 29.983 miliardi, superiore del 5,6 per cento a quello del 1997; la spesa per i trattamenti pensionistici è ammontata, nel 1998, a 41.960 miliardi con una crescita del 6 per cento rispetto al 1997.

A seguito delle indicate risultanze, il contributo aggiuntivo a carico delle Amministrazioni statali, necessario a pareggiare la gestione, risulta superiore a quello del 1997 (11.500 miliardi circa a fronte di 10.000 miliardi).

La gestione ex E.N.P.A.S. ha registrato nel 1998 un fabbisogno di 2.291 miliardi.

Rispetto all'avanzo risultato a fine 1997 (413 miliardi) si rileva un peggioramento di 2.700 miliardi dovuto sia al minore smobilizzo di titoli nel 1998, sia al più basso livello delle prestazioni registrato l'anno scorso in conseguenza sia del differimento dei termini per la liquidazione delle buonuscite (legge 149/97), sia del blocco delle riliquidazioni disposto per il 1997 dalla legge 662 del 1996.

Al disavanzo si è fatto fronte per 837 miliardi con trasferimenti dal bilancio, per 1.451 miliardi con prelevamenti dal C/C di Tesoreria e per la parte rimanente (163 miliardi) con prelevamenti dai depositi bancari.

In particolare gli incassi contributivi, pari a 5.200 miliardi circa, sono risultati inferiori di quasi il 5,3 per cento a quelli del 1997 (5.490 miliardi) a causa del mancato introito del contributo obbligatorio per il credito, che, dal 1° gennaio 1998, affluisce alla nuova gestione, istituita in seno all'I.N.P.D.A.P., per l'erogazione delle prestazioni creditizie e di quelle assistenziali (colonie, borse di studio, ecc.).

Sul versante delle uscite, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a 7.400 miliardi a fronte dei circa 5.160 miliardi del 1997. Tale notevole incremento (+43,4 per cento) è imputabile, come già detto, agli effetti riduttivi prodotti sul livello di spesa del 1997 dalle manovre varate negli anni precedenti ed al maggior numero di trattamenti liquidati nel 1998 relativi a pratiche giacenti a fine 1997.

La gestione degli ex-Istituti di previdenza (CPDEL e Casse di Previdenza per gli insegnanti, gli ufficiali giudiziari ed i sanitari) ha evidenziato, alla fine del 1998, un avanzo di 388 miliardi, inferiore di circa 1.360 miliardi a quello del 1997.

La riduzione dell'avanzo è da imputare essenzialmente all'inversione di tendenza del differenziale tra contributi e spesa pensionistica che ha fatto registrare nel 1998 un saldo negativo di 715 miliardi circa rispetto a quello positivo di circa 300 miliardi del 1997.

Sul versante degli incassi, la gestione ha evidenziato, rispetto allo scorso anno, una crescita del gettito contributivo dello 1,8 per cento circa.

Tale crescita sarebbe risultata più elevata (+2,8 per cento circa) qualora la gestione avesse continuato ad incassare il contributo obbligatorio per il credito previsto dall'art.37, comma 2 del DPR 29/11/1973 n. 1032 così come rideterminato dall'art.1, comma 42 della legge n.662 del 1996, contributo che, dovuto dal 1 dicembre 1996 anche dai dipendenti iscritti alle gestioni degli ex-Istituti di Previdenza, dal 1° gennaio 1998, come già rilevato per l'ex-ENPAS, viene incassato dalla Gestione Unitaria delle Prestazioni Creditizie e Sociali.

Sul versante dei pagamenti, la spesa per prestazioni istituzionali è ammontata a 23.860 miliardi circa, con un incremento, rispetto al 1997 del 6,4 per cento.

La gestione di cassa dell'ex-INADEL ha evidenziato alla fine del 1998 un gettito contributivo pari a 2.625 miliardi (contro i 2.690 miliardi del 1997) ed una spesa per prestazioni istituzionali pari a circa 2.770 miliardi (contro i 2.100 miliardi del 1997).

Complessivamente la gestione ha fatto registrare un avanzo di cassa di 680 miliardi, di cui 665 miliardi sono affluiti sul c/c di Tesoreria e 15 miliardi sui conti correnti postali e bancari.

Il miglior risultato rispetto al corrispondente periodo del 1997 (+180 miliardi circa), è da attribuirsi essenzialmente al rientro, nell'anno in esame, di circa 700 miliardi di titoli, non reinvestiti in ossequio alle norme di Tesoreria Unica. In assenza di tale circostanza la gestione avrebbe presentato un saldo fortemente negativo in quanto, mentre i

contributi sono risultati pressochè invariati rispetto al 1997 la spesa per indennità premio servizio è cresciuta di circa il 30 per cento perché ha risentito dello smaltimento dell'elevato numero di pratiche giacenti al 31 dicembre 1997, anno di entrata in vigore della legge n. 140 del 1997 che, all'art.3, ha dilazionato il termine per la liquidazione delle indennità premio servizio.

L'I.POST. ha registrato, alla fine del 1998, entrate contributive per 2.580 miliardi e prestazioni istituzionali per 3.026 miliardi. Il notevole calo contributivo rispetto al corrispondente periodo del 1997 (circa 550 miliardi) è da attribuirsi sia al mancato accredito da parte delle Poste Italiane S.p.A. dei contributi relativi alla 14^a mensilità, sia alla soppressione, a partire dal 28 febbraio 1998 - data di trasformazione dell'Ente Poste in S.p.A.- del contributo dovuto dai datori di lavoro all'I.POST. per il trattamento della buonuscita (art.53, comma 6, legge n.449 del 1997).

Con riferimento alle prestazioni, l'Istituto ha sostenuto spese per pensioni per 2.330 miliardi (+3,9 per cento rispetto al 1997), per trattamenti per buonuscita per 670 miliardi ed ha erogato 25 miliardi per altre attività. In particolare la spesa per buonuscite è praticamente raddoppiata rispetto al 1997, perché ha risentito dello smaltimento dei trattamenti, relativi agli esodi intervenuti nel 1997, rimasti giacenti alla fine dello stesso anno.

Complessivamente, quindi, l'esercizio in esame, considerati i trasferimenti dal bilancio per un totale di 1.107 miliardi e l'avanzo di tesoreria di 1.084 miliardi, ha evidenziato un fabbisogno di 22 miliardi non confrontabile con

il risultato del 1997 per i fattori peggiorativi sopra illustrati.

Con riferimento al 1998 è importante sottolineare che in tale esercizio (più precisamente a fine anno) il Tesoro ha evaso la richiesta dell'I.POST. di rimborso degli oneri posti a carico del bilancio dello Stato per il trattamento di quiescenza del personale degli Uffici Principali P.T., collocato a riposo dal 1° agosto 1994 ed anticipati dall'Istituto (legge n.71 del 1994, art.6, comma 7).

Il Ministero del Tesoro ha infatti accreditato all'I.POST., come somma a valere fino al 1997, 1.048 miliardi che hanno determinato un avanzo di tesoreria quasi di pari importo (1.084 miliardi) e fatto salire le disponibilità dell'Ente sul proprio conto di tesoreria a circa 2.455 miliardi.

Tali disponibilità consentiranno all'Ente, di saldare nel 1999, il debito pregresso nei confronti delle Poste S.p.A., per anticipazioni ricevute per il pagamento delle pensioni, sanando, così, una situazione rimasta indefinita per molti anni.

Per il 1999 i trasferimenti del settore statale agli Enti previdenziali sono previsti in lire 104.747 a fronte di miliardi 81.217 nel 1999.

Il forte incremento è determinato per la quasi totalità dall'INPS il cui fabbisogno, previsto in miliardi 102.875, è superiore di miliardi 20.680 a quello del 1998: tale aumento, peraltro, è in larga misura conseguenza dell'acquisizione della funzione dal novembre 1998 del pagamento delle prestazioni ai minorati civili che determina più elevate

erogazioni nel 1999 per miliardi 13.700, al venir meno degli effetti della mensilizzazione (ha determinato nel 1998 un risparmio di circa miliardi 6.000) e di un maggior onere (+ miliardi 2.124 per la liquidazione di oneri pregressi legati alle note sentenze della Corte Costituzionale: al netto di tali circostanze il fabbisogno dell'INPS sarebbe nel 1999 leggermente inferiore al 1998.

Per il complesso delle gestioni dell'INPDAP è stimato un fabbisogno di miliardi 1.080 circa, con un peggioramento di miliardi 1.150 rispetto al 1998 imputabile alla gestione dipendenti statali che, nel 1999, si prevede abbia un disavanzo di miliardi 500 a fronte di un avanzo nel 1998 di 885 miliardi determinato da un gettito contributivo superiore al previsto.

Per le altre gestioni si è tenuto conto dei maggiori flussi di pensionamento rispetto al 1998 in larga misura coperti da un più elevato gettito contributivo salvo che per le gestioni degli ex-Istituti di previdenza per le quali è ipotizzato lo smobilizzo del portafoglio.

Per la gestione dell'ex-ENPAS è atteso un miglioramento del fabbisogno determinato dal minor numero di pratiche giacenti a fine 1998 per minori esodi intervenuti lo scorso anno: la minore spesa per prestazioni istituzionali (miliardi 1.400 circa) è compensata per miliardi 700 da minori contributi sull'indennità integrativa speciale dovuti a conguaglio dal 1994 al 1998 ai sensi della legge n. 87/1994.

Per l'INAIL il maggior onere conseguente alla rivalutazione delle rendite dovrebbe risultare compensato dalla crescita dei premi.

La previsione per l'I.POST., nonostante minori spese per le buonuscite, evidenzia un maggior fabbisogno rispetto al 1998